

# new mar ket

new market wizard

# wizz ard

Luca Giusti

Questa nuova sezione è dedicata ad interviste ad alcuni dei più grandi trader del momento. Biografie, curiosità, aneddoti ed esperienze di trader di successo del panorama italiano e internazionale, con in comune una sola certezza: nel trading non esiste nessun santo Graal e nessun metodo infallibile.

## Non si impara a fare trading guardando i grafici

Se non avesse conosciuto il trading avrebbe fatto l'insegnante. Luca Giusti, nel 2001 lascia un dottorato di ricerca in direzione aziendale per diventare imprenditore prima e trader dopo. "Non avevo ancora finito l'università quando mio fratello mi iscrisse ad un corso di trading che mi ha fatto accendere la lampadina e mi ha fatto innamorare dei grafici, dei prezzi, dell'analisi tecnica". Luca inizia a fare trading nei primi anni 2000, con i mercati azionari, ma ben presto concentra tutta la sua attenzione sulle Opzioni e sul Trading Non Direzionale. "Nei primi anni 2000, ero già arrivato al terzo anno di un dottorato di ricerca, il tempo non era tantissimo, ma questa passione per il trading era diventata una cosa ingovernabile. Fin da subito mi sono concentrato a lavorare sulle opzioni. Nel 2004/2005 avevo trovato un buon equilibrio, vedevo girare numeri interessanti sul mio conto, e nel 2006 ho cominciato a pensare che si potesse fare del trading una professione". Dal 2010 si occupa di ricerca nella società QTLab, ed è responsabile dell'attività educational; è fra i fondatori di Da Vinci Fintech, dove collabora alla costruzione di piattaforme di trading, e da un paio d'anni gestisce un fondo dove impiega le sue strategie di trading sistematico con le opzioni.

## Come si fa trading?

Oltre ad operare attivamente sui mercati, dal 2008 Luca insegna, la sua grande passione, alle persone come fare trading. “Non si impara a fare trading guardando i grafici, ma è una questione di studio. Questa è una cosa che fa arrabbiare i miei colleghi che credono che il trading sia qualcosa di intuitivo. Potresti essere la persona più fredda e razionale che ci sia, in grado di controllare ogni emozione, ma se sui mercati fai le cose sbagliate, perdi soldi (...li perderai in maniera più “serena”, ma li perderai comunque). Tutto passa dallo studio, dalla formazione, è lì che si gioca veramente la partita. Questa è la lezione più grande che ho imparato in questi 20 anni che faccio questa professione: i mercati vanno analizzati, devi capire che natura hanno e come assecondarla, e quando hai costruito (e validato) una strategia, devi sempre tenerla sotto controllo, perché nulla è per sempre. I mercati cambiano, e non devi mai farti trovare impreparato. Il mio approccio al trading è un approccio meccanico, io testo tutto quello che poi metto a mercato”. Lavorare su ciò che ha funzionato in passato per capire se ci sono buone probabilità che possa continuare a funzionare altrettanto bene anche in futuro. Volendo dargli un’etichetta, Luca Giusti è un trader sistematico, uno che lavora per fare trading system su opzioni e future. Si tratta di un modo di vivere e fare il trading che è come la gestione di un’impresa da parte di un imprenditore. Immagina di avere tante attività, che sono le tue operatività, e di dover cercare di farle convivere nella migliore maniera possibile.

## La metafora del calcio

Una metafora ‘calcistica’ dovrebbe chiarire ancora meglio questo concetto. Un allenatore (Trader Sistematico) ha un’ampia rosa di giocatori (Trading Systems) fra cui scegliere, ma può mandarne in campo solo 11 (si tratta della scelta di Money Management e dei Vincoli legati all’account) e ogni domenica (la cadenza su cui effettuare una nuova selezione e bilanciamento delle strategie in Portafoglio) deve fare una scelta su chi fare giocare (costruire un Portafoglio). E non può semplicemente mettere in campo i migliori perché si ritroverebbe con una squadra sbilanciata (es. solo le strategie trend following, perché magari sono quelle più in forma), e neppure i migliori per ogni comparto (difesa, centrocamp e attacco - o un Rotazionale per Classi di Strategie) ma quelli che giocano meglio insieme (analisi delle Correlazio-

ni e Pesature), ed essere pronto ad effettuare delle sostituzioni se uno dei giocatori non sta bene (Controllo sull’Equity e Vincoli sul Risk), ovvero definire dei criteri, sempre meccanici per mettere in panchina qualche strategia quando comincia a non funzionare più tanto bene.

## L’importanza della formazione

“Passo le giornate a cercare di individuare idee, svilupparle, codificarle, tradurle in qualcosa di meccanico e scegliere un protocollo da poter seguire, per poi scendere in campo a giocare la mia partita. Le mie giornate sono monotone, noiose. Non ho l’adrenalina di dover seguire un grafico, di vedere se rompe un supporto o una resistenza. Ho dei trading system che lavorano, ho delle posizioni aperte, un po’ di monitor con delle piattaforme per vedere cosa sta succedendo, ma sono loro a fare le cose al posto mio, io devo solo vigilare che le facciano bene”.

Bisogna studiare, non ci sono scorciatoie. È necessario, per approcciare questo mestiere nella maniera corretta e con una preparazione scrupolosa alle proprie spalle, che non lasci nulla al caso o all’improvvisazione. Per Luca quello del trading è un mestiere tra i più difficili. “Quando leggi quelle statistiche che ti dicono che il 90% dei trader perde soldi sui mercati, la sensazione non è di stupore: è di pensare che non potrebbe essere se non così, perché si approccia con troppa superficialità questo mestiere. Dedichi molto più tempo a studiare le riviste per decidere che automobile nuova comprare, che allo studio prima di fare click su un piattaforma di trading che hai attivato in una fiera di settore. Il fatto che la gente perda soldi in borsa è una conseguenza diretta di fare trading in maniera superficiale. Il lavoro di SIAT in questo è meritorio perché fa educazione finanziaria alle persone che partono da zero e gli dice le cose come stanno.

Le mie giornate le passo a studiare e mi sono riproposto di riuscire a sviluppare ogni anno un certo numero di nuove operatività. Si tratta di un lavoro metodico, quantitativo. Sono consapevole che nulla è per sempre, che qualcuna di queste operatività prima o poi può smettere di funzionare: averne qualcuna che possa rimpiazzarla è quello che mi tiene in pista. Non credo iperspecializzazione, sul puntare su una cosa sola, ma nella diversificazione e nel controllo del rischio su un portafoglio di operatività”, conclude.